Sentieri

incontri & dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceratroia.it - stampa@diocesiluceratroia.it

agosto 2017 - **NUMERO ZERO**

02 il direttore
In cammino sui sentieri di verità

04/05 il papa il vescovo
Gli ipocriti uccidono le comunità

06/07 feste patronali
La diocesi fa festa attorno ai Patroni e a Santa Maria

08/11 eventi
Appuntamenti diocesani e dalle zone pastorali

Estate
tempo dello spirito

In cammino

sui sentieri di verità

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

Semplicemente così: come una piccola mora rossa che, viva di colore, carica di stupore, piena di meraviglia, viene alla vita sotto i primi raggi dell'aurora. Così, tra le foglie secche, su un ramo che non dà più attese, pronto solamente per essere tagliato, sboccia il frutto della speranza. È il miracolo della natura che si perpetua quotidianamente, ma silenziosamente, baciato dall'unica luce che dà forza e vigore.
Così, come metafora stupenda di questo "attimo colto", nasce *Sentieri*, il nuovo mensile di informazione e di cultura della diocesi di Lucera-Troia.
Sentieri vuol dire "il mondo", ma rischia di diventare anche "il nulla" se, come quella mora, non viene alimentato dalla sorgente di luce vera: un giornale ha bisogno di tutti per crescere veramente, senza pregiudizi di fondo - specialmente perché siamo in ambito ecclesiale -, senza false retoriche vuote o idealismi privi di praticità, senza quella superbia che acceca, fulmina, fa semplicemente seccare quel miracolo della natura.
Preferiamo essere possibilisti più che deterministi: ci è stato consegnato un patrimonio da tutelare e da garantire, ma con la convinzione assoluta che il passato non può né deve soffocare o aver già scritto il nostro futuro. Dobbiamo essere capaci, con tenacia e perseveranza, percorrendo sentieri di *incontri* e *dialoghi*, di vivere appieno il nostro "già e non ancora" in questa comunità diocesana che abitiamo, affinché possiamo cogliere l'invito biblico di "raddrizzare i sentieri". Se ne siamo realmente convinti, l'incontro e il dialogo reciproco faranno da sfondo ai numerosi sentieri da percorrere insieme.
Sentieri nasce con questo nome proprio per dare un seguito a "il Sentiero": un seguito che sa di *pluralità*, segno di una Chiesa che vuol essere servita incondizionatamente e che in questo servizio interpella tutti, dal "più piccolo" al "più grande" (p. 5).
Ancora, un periodico che vuole - senza presunzione - *aprirsi al territorio*, ai suoi problemi e alle sue risorse (rubrica agorà), segno di una Chiesa veramente "in uscita", che nelle sagrestie lascia rintanata la sola zizzania dell'ipocrisia e della falsità, per essere bruciata dalla luce di verità (p. 4).
E ancora, il mensile nasce per essere *ponte di in-formazione* nelle nostre comunità (pp. 6-11), per spalancarci alla *via pulchritudinis* (p.12), per far vibrare dentro, nel cuore, nelle viscere, la corda di tutti e tanti sentieri di incontri, di dialoghi, di aperture, di ponti, di servizio: ciò che muove l'uomo a sentirsi più uomo, persona, ossia essere relazionante, aperto all'incontro (p. 3).
Buona estate, a voi tutti amici! Sia tempo propizio per il nostro spirito, *kairòs* favorevole per raddrizzare i nostri sentieri!

« agorà »

a cura di Ciro Miele
Incaricato per la Pastorale sociale e il lavoro

Insieme, con speranza

Anche il territorio della nostra diocesi sta affrontando da tempo una grave crisi economica. La chiusura di industrie locali, prevalentemente industrie di laterizi, ha aggravato la piaga della disoccupazione. Un gran numero di disoccupati con età avanzata difficilmente riesce a trovare un nuovo lavoro; e se ci riesce deve accontentarsi di essere sfruttato per sbarcare il lunario.
L'economia del territorio è in affanno, dunque, e le prospettive di lavoro per le giovani generazioni sono minime. Il numero di coloro che scelgono di andare via, non solo giovani, è in continuo aumento.
Il problema della disoccupazione viaggia di pari passo con quello della povertà e i dati Istat dicono che i giovani sono più a rischio di povertà rispetto agli anziani.
Situazione che non fa dormire sonni tranquilli ma che ci provoca ad una seria riflessione su ciò che concretamente può essere fatto. E questo richiede che tutte le forze in campo si confrontino per stilare una spietata analisi e, soprattutto, elaborare una programmazione seria sul futuro. Non facciamo l'errore di pensare che problemi come questi siano risolvibili solo dal punto di vista economico; che ci sia bisogno dell'imprenditore danaroso che investe i suoi soldi e risolve tutti i problemi.
Purtroppo, nel tempo abbiamo imparato anche noi a ragionare solo in termini di mercato e finanza, dimenticandoci che è il tessuto variegato di città come le nostre e di tanti altri comuni sparsi su tutto il territorio nazionale a costituire la vera realtà da cui ripartire.
Ma cosa è successo realmente in questi anni qui da noi?
Un tempo, si sa, Lucera fu capoluogo della Daunia, vivaio di cultura e di uomini politici di grande spessore. Tutto il territorio circostante ha goduto di questa situazione.
Nel tempo, però, dormendo sugli allori ci si è dimenticato di alimentare questa tradizione col risultato nefasto di essere diventati terra arida, dal punto di vista sociale, culturale ma anche economico e politico. E, se la vogliamo dire tutta, anche terra di conquista.
È sotto gli occhi di tutti che da anni questo territorio non ha rappresentanti politici validi nelle grandi assise regionali e nazionali. Con la cosiddetta "seconda repubblica" si è fatta la sciocca operazione di butta-

Segue a pag. 1

Sentieri incontri &dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia
agosto 2017 - numero zero
In attesa di registrazione

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. **15688716** intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE
Serena Checchia - Donato Coppolella
Marco Esposito - Filly Franchino - Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Francesco Caliano - Rocco Coppolella
Dino De Cesare - Simone Esposito
Leonarda Girardi

STAMPA
Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it.
La collaborazione è volontaria e gratuita.
Il materiale non pubblicato non sarà restituito.
Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Estate, tempo dello spirito

Un tempo per...

Dom Luigi Maria Di Bussolo, osb
Abbazia di Montecassino

Saluto con gioia la nuova rivista della diocesi ed esprimo un augurio particolare a S.E. mons. Giuseppe Giuliano per il ministero pastorale e al direttore, prof. Piergiorgio Aquilino, per la passione verso la comunicazione nell'ambito ecclesiale.
Siamo in estate e spesso parliamo di un tempo favorevole da dedicare allo spirito, ma cosa significa? Non dovremmo forse avere un tempo adeguato per Dio e per noi stessi durante tutto l'anno? In teoria sì, nella pratica è più difficile.
Dovremmo impegnarci di più in questo aspetto, non tanto per trovare un'occupazione mentale alternativa, quanto piuttosto per dedicare uno spazio e un tempo al nostro rapporto con Dio, che vuol dire ritrovare anche un rapporto con noi stessi e con gli altri.
Queste tre realtà, Dio-io-noi, sono intimamente collegate fra loro e rappresentano la chiave di lettura di tutta la nostra vita. Non si tratta di un semplice esercizio della mente, ma di qualcosa che scende nella profondità del nostro essere, che tocca l'anima e coinvolge il cuore, perché "dov'è il tuo tesoro, là è il tuo cuore" (*Mt* 6,21).
Dedicarsi del tempo sembra una cosa estremamente scontata e talvolta anche banalizzata, pubblicizzata sotto varie forme, ma dedicare del tempo a noi stessi vuol dire prendersi effettivamente cura della nostra vita, potendo avere degli spazi di silenzio e di riflessione, di preghiera e di ascolto.
Anche la lettura di un buon libro può essere una opportunità in questa direzione, perché "il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere" (Daniel Pennac). Proprio per vivere abbiamo bisogno dell'altro, degli altri, nel senso che non siamo delle isole, ma una comunità e come tale ci reggiamo sulla presenza e sul legame tra di noi.
Una comunità cristiana, poi, deve esprimere anche qualcosa in più che si riassume in una parola: la fede. Il punto di riferimento del nostro essere una piccola Chiesa è Cristo.
Se dedichiamo bene del tempo a noi stessi, riusciremo a dedicare del tempo buono anche all'altro, perché in lui troviamo Cristo. Parlare dell'altro vuol dire guardare già a chi ci è vicino, a chi incontriamo tutti i giorni senza conoscerlo veramente, senza rivolgergli attenzione, perché troppo presi dai nostri problemi, dalle nostre tante preoccupazioni.
Ritrovare noi stessi, in mezzo alle tante difficoltà, significa tuttavia, ritrovare l'altro, in mezzo alle sue sofferenze e alle sue solitudini. Il frutto di questo lavoro sarà la condivisione, secondo la quale avremo imparato a "portare i pesi gli uni degli altri" (*Gal* 6,2) e avremo aiutato noi stessi ad uscire dal nostro piccolo mondo.
Al termine del nostro discorso, dove troviamo Dio? Buona domanda... Lo scopriamo a partire da noi stessi e al contempo lo incontriamo nell'altro, nel suo volto e nel suo cuore.
È in questo incrocio di movimenti che i nostri sentieri porteranno alla meta che conduce a Dio, non importa con quante pause e interruzioni, non interessa con quante sconfitte o per quali percorsi tortuosi ci saremo persi e poi ritrovati, ma ciò che sarà determinante è la gioia di aver scommesso e dedicato il nostro prezioso tempo a Qualcuno che ci ama, a noi stessi e all'altro.

foto: Lucia Di Pierro

Segue da pag. 2

re via, insieme all'acqua sporca, anche il bambino. E cosa è rimasto? Gente che dall'oggi al domani si improvvisa politico, navigando sul malumore diffuso e sfoggia ordinaria amministrazione senza neppure originalità, con le sembianze, tuttalpiù, dell'approssimazione e della superficialità.
Ovviamente la situazione è complessa e ci sarebbe bisogno di profonde analisi sui vari aspetti. Ma credo che una cosa si possa dire da subito: non saranno solo le leggi del mercato a risollevare le sorti di questo lembo d'Italia. Si tratta di ricominciare ad amare questo nostro territorio nella sua globalità. Ad iniziare dall'impegno non più procrastinabile di un'analisi della situazione mettendo in campo la capacità delle migliori menti pensanti; smetterla col soggettivismo spocchioso di chi pensa di avere lui e solo lui la verità in tasca.
Nelle stanze dei bottoni non si aspetta altro che questa capacità di analisi e di progettualità mediante azioni politiche intelligenti. Il "tiriamo a campare" giorno per giorno aggraverà solo la situazione.

Gli ipocriti uccidono le comunità

L'Osservatore Romano
Anno CLVII, n.130, 07/06/2017

Quando ci sono ipocriti in una comunità c'è un pericolo grande, un pericolo molto brutto

«Un vero cristiano non può essere ipocrita e un ipocrita non è un vero cristiano»: contro la tentazione della «doppia faccia» papa Francesco ha usato un linguaggio diretto, senza equivoci. Lo ha fatto nella messa celebrata a Santa Marta martedì 6 giugno, durante la quale ha preso in esame il brano del Vangelo di Marco (12, 13-17) nel quale «alcuni farisei ed erodiani» cercano cogliere in fallo Gesù.

«Nel passo del Vangelo - ha fatto notare - c'è una parola che Gesù usa tanto per qualificare i dottori della legge: "Ma egli conoscendo la loro ipocrisia": "ipocriti" è la parola che più usa per qualificarli».

Costoro, ha spiegato Francesco, sono «ipocriti perché fanno vedere una cosa ma ne pensano un'altra»: essi infatti, ha aggiunto alludendo all'etimologia greca della parola, «parlano, giudicano, ma da sotto è un'altra cosa». Nulla di più distante da Gesù: l'ipocrisia, infatti, «non è il linguaggio di Gesù. L'ipocrisia non è il linguaggio dei cristiani».

Innanzitutto, «l'ipocrita sempre è un adulatore, o in tono maggiore o in tono minore, ma è un adulatore». Così, ad esempio, essi si rivolgono a Gesù dicendogli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione alcuna perché non guardi in faccia nessuno ma insegni la via di Dio secondo la verità». Utilizzano, cioè, «quella adulazione che ammorbidisce il cuore e ammorbidisce la vita».

Quindi, gli «ipocriti sempre incominciano con l'adulazione. E poi fanno una domanda». Nelle tecniche dell'adulazione ci sono anche il «non dire una verità», l'«esagerare», il «far crescere la vanità». «L'adulazione incomincia così: con l'incensazione della persona, ma con cattiva intenzione».

Lo si capisce bene anche rileggendo il brano evangelico: i farisei, per mettere alla prova Gesù, «adulano perché lui creda questo e scivoli». È la tecnica dell'ipocrita: «ti fa vedere che ti vuole bene, sempre ti gonfia, per raggiungere il suo scopo».

C'è poi «un secondo aspetto» da sottolineare che si ritrova in «quello che fa Gesù». Di fronte al gesto dell'ipocrita che, con la sua «doppia faccia», fa una domanda giusta ma «con un'intenzione ingiusta» — chiedono: «È giusto pagare a Cesare, è giusto?» — Gesù «conoscendo la loro ipocrisia, dice chiaramente: "Perché volete mettermi alla prova, portatemi un denaro, voglio vederlo».

Ecco il metodo di Gesù: sempre «agli ipocriti e agli ideologici risponde con la realtà. La realtà è così, tutto l'altro è o ipocrisia o ideologia».

Infine, ha detto il Pontefice, occorre evidenziare un «terzo aspetto»: l'ipocrisia «distrugge, l'ipocrisia uccide, uccide le persone, persino strappa la personalità e l'anima di una persona. Uccide le comunità». E ha aggiunto: «Quando ci sono ipocriti in una comunità c'è un pericolo grande lì, c'è un pericolo molto brutto». Perciò «il Signore Gesù ci ha detto: "Sia il vostro parlare: sì, sì, no, no. Il superfluo procede dal maligno". È stato chiaro». E a tale riguardo, «Giacomo nella sua lettera è più forte ancora: "Il vostro sì sia sì e il vostro no sia no"».

Parole chiare che fanno capire oggi a noi «quanto male» faccia alla Chiesa l'ipocrisia. Quanto male provocano «quei cristiani che cadono in questo atteggiamento peccaminoso che uccide».

Perché, ha ribadito il Pontefice, «l'ipocrita è capace di uccidere una comunità. Sta parlando dolcemente, sta giudicando bruttamente una persona. L'ipocrita è un uccisore».

In conclusione il Papa ha riassunto la sua riflessione ricordando che l'ipocrisia «incomincia con l'adulazione», che a essa si risponde solo «con la realtà», e che l'ipocrisia usa «lo stesso linguaggio del diavolo che semina quella lingua bifida nelle comunità per distruggerle».

I Santi del mese

a cura di Donato Coppolella

SAN GAETANO

SACERDOTE
7 AGOSTO

Nacque a Thiene (Vicenza) da nobile famiglia nel 1480. A venticinque anni entra nella Curia romana in qualità di protonotario apostolico. È ordinato sacerdote nel 1516 e, in tempi di mediocrità e mondanità, conduce una vita austera, tra i doveri d'ufficio e l'assistenza ai poveri di Roma. Insieme a Gian Pietro Carafa (futuro Paolo IV) fonda la Congregazione della Divina Provvidenza (detta poi dei Chierici Regolari Teatini) a Roma, in ordine all'apostolato della preghiera, la società dei Chierici Regolari (Teatini) e la diffuse nella signoria veneta e nel regno di Napoli, dedicandosi assiduamente alla preghiera e all'esercizio della carità verso il prossimo.

Morì a Napoli nel 1547.

Per un alfabeto di vita cristiana

"C" come Chiesa

+ *Giuseppe Giuliano*
vescovo@diocesiluceratroia.it

Il linguaggio umano è sempre inadeguato nell'esprimere i misteri di Dio, perciò la Rivelazione divina attinge a varie esperienze umane per presentare, attraverso immagini familiari, il mistero divino. Così anche il mistero della Chiesa, che è mostrata come la *convocazione* di tutti gli uomini alla salvezza, il *luogo personale* dove *fiorisce lo Spirito*, la comunità dove prende consistenza la speranza, la *famiglia di Dio* che troverà compimento d'amore nella gloria dei cieli.

La Chiesa: *corpo ben fornito e ben compaginato* che ha per capo Cristo, *primogenito di coloro che risuscitano dai morti*; l'immacolata *sposa dell'Agnello immacolato*; la colonna e il sostegno della verità.

La Chiesa, *il gregge di Dio* le cui pecore sono guidate e nutrite dal Pastore buono e principe dei pastori. La *casa di Dio, nella quale abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito*, il tempio santo, rappresentato dalle tante chiese che costellano il nostro territorio.

Queste sono alcune delle *immagini e figure tra loro connesse mediante le quali la Rivelazione parla del mistero insondabile della Chiesa*. Con il sangue del suo Figlio e la potenza dello Spirito il Padre dei cieli ha ricostituito l'unità della famiglia umana disgregata dal peccato, perché il suo popolo, radunato nel vincolo di amore della Trinità, a lode e gloria della sua multiforme sapienza, formasse la Chiesa, corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito.

> **Nella Chiesa tutto è una questione d'amore: risposta d'amore ad un dono d'amore**

La Chiesa dunque si presenta come *un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo;* essa è *in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.*

Questa è l'unica Chiesa di Cristo che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica. La Chiesa è una per la sua origine, per il suo modello, per la sua meta: l'unico Dio Trinità. È una per il suo Capo, il Signore Gesù. È una per la sua anima, lo Spirito di vita.

La Chiesa è santa *perché Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato il solo Santo, ha amato la Chiesa come sua sposa e ha dato se stesso per lei, al fine di santificarla, e l'ha unita a sé come suo Corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio.*

La Chiesa è cattolica perché in essa è veramente e pienamente presente Gesù Cristo, Capo unito al Corpo. È cattolica perché è mandata dal suo Signore alla totalità del genere umano, senza esclusione alcuna.

La Chiesa è apostolica perché, ben salda sul fondamento degli Apostoli, custodisce e trasmette ciò che hanno detto e fatto *i dodici Apostoli dell'Agnello* e *fino al ritorno di Cristo continua ad essere istruita, santificata e guidata degli Apostoli grazie ai loro successori*, cioè ai Vescovi uniti al successore di Pietro, il Papa.

In fondo, nella Chiesa tutto è una questione d'amore: risposta d'amore ad un dono d'amore. È una questione d'amore il ministero del Papa, *perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia delle moltitudini dei fedeli*. È una questione d'amore il ministero dei Vescovi, posti a capo delle Comunità cristiane per presiederle in nome di Cristo come maestri, sacerdoti e pastori.

È una questione d'amore il ministero dei presbiteri, scelti per essere fedeli dispensatori dei santi misteri.

È una questione d'amore la testimonianza dei laici cristiani, che contribuiscono all'edificazione della Chiesa *con la loro azione per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini* e cercano *il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio*.

È una questione d'amore la presenza dei *consacrati* mediante la professione dei consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza per accrescere la santità della Chiesa.

È una questione d'amore! L'amore suscitato nel cuore degli uomini e delle donne dallo Spirito Santo, operatore mirabile della ricchezza e della varietà dei carismi e artefice di armoniosa ed articolata unità nell'amore. Si tratta dell'amore *con il quale la Chiesa stringe Cristo e col quale Cristo a sua volta la riscalda (Paolino di Nola).*

Il Signore vuole, nella stessa dinamica dell'amore, che la Chiesa esca da se stessa e condivida con ogni uomo i beni che le sono stati dati, cominciando da quello più prezioso che è la fede.

La Chiesa è dunque, per sua intima e propria natura, missionaria. Non deve dunque aver paura di offendere l'altrui identità con quello che è annuncio gioioso di un dono per tutti, e che va a tutti chiaramente proposto, anche se con il più grande rispetto della libertà di ciascuno: il dono e la rivelazione del Dio-Amore che *ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito* perché il mondo abbia vita e l'abbia in abbondanza.

SANT'AGOSTINO

VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA
28 AGOSTO

Nacque a Tagaste, in Africa, nel 354. Trascorse una adolescenza inquieta sia intellettualmente che moralmente, finchè, convertito alla fede a trentadue anni, nel 387 fu battezzato a Milano dal vescovo Ambrogio. Ritornato in Africa,dopo la morte di santa madre Monica condusse vita ascetica.Eletto poi vescovo di Ippòna, divenne sesempio del suo gregge. Per 34 anni lo formò con i suoi numerosi discorsi e scritti alcuni dei quali capolavori di genere letterario personalissimo, con i quali conbattè contro gli errori del suo tempo e illustrò sapientemente la fede. La sua spirtualtà detta "agostiniana", è stata punto di riferimento per le anime di speciale consacrazione.

Agostino è un autentico genio del cristianesimo.

Morì nell'anno 430.

La diocesi fa festa per i suoi compatroni

Enzo Pio Pignatiello

La gloria di un popolo dipende dalla sua storia. Quando questa registra nelle sue pagine avvenimenti la cui eco scosse ed attrasse le popolazioni limitrofe, che nello slancio del loro entusiasmo resero il tributo d'onore e concorsero maggiormente a metterli in rilievo, è inciviltà, è colpa negare tale gloria.
Dovere poi di ogni cittadino, educato ai sentimenti del vero e del bello, è il commemorare degnamente tali avvenimenti.

Troia, Museo del Tesoro.
I busti argentei dei Santi Patroni, portati in processione il 18 luglio.

Troia, 19 luglio 2017. Un momento della Celebrazione Eucaristica concelebrata quest'anno all'aperto in piazza Giovanni XXIII.

E per noi, concittadini di Troia, il 19 luglio è un giorno commemorativo di grande importanza, un giorno glorioso ricordo di un altro, che innalzò tanto il nostro paese da renderlo degno di essere annoverato tra le prime città italiane di quei tempi.
Il 19 luglio segna l'anniversario della Traslazione delle ossa dei SS. Eleuterio, Ponziano ed Anastasio da Tivoli, presso Roma, a Troia, traslazione che, in quei tempi di somma fede, produsse tanto scalpore da essere segnata dal celeberrimo "Baronio" negli Annali della Chiesa universale. Era l'anno 1105, ed in quel tempo vigeva la consuetudine procurare per la propria città, anche con la violenza, le Reliquie dei Santi: Sicardo, principe di Benevento, costrinse i napoletani a cedergli il corpo di S. Gennaro; alcuni mercanti di Bari, nel 1087, trafugarono a Mira, in Licia, gli avanzi di San Nicola. Anche da Troia partirono due monaci: un benedettino di Montecassino e un religioso del monastero di S. Eleuterio e da Tivoli traslarono le venerate ossa che portarono trionfalmente a Troia. Le ossa benedette sono quelle di S. Eleuterio Vescovo di Ecana, antica Troia, e di sua madre S. Anzia, entrambi Martiri; di San Ponziano Pontefice e Martire; di Sant'Anastasio Confessore. Ma se questi sono i tre principali Patroni di questa città, di second'ordine poi sono S. Urbano I, Pontefice e Martire, di cui qui si conserva il venerabile teschio, donato da Roma a mons. Pandolfino, 35°nella serie dei Vescovi di Troia; il quinto protettore è San Secondino, uno dei dodici sacerdoti espulsi dall'Africa da Genserico, capo dei Vandali, e poi Vescovo di Ecana, e le cui reliquie fanno parte di tutte quelle ossa dei nostri Santi Protettori. Secondo quanto riferiscono le memorie storiche della Città di Troia (cfr. *Troia Sagra* di Vincenzo Aceto), fino ai primi anni del sec. XVIII le sacre reliquie dei Santi Patroni furono conservate in due casseforti di ferro, foderate di velluto cremisi, ad eccezione del sacro Teschio di Sant'Urbano, che si conservava nel petto del busto in legno dorato tuttora esistente nella cappella dedicata di Santi Patroni in Cattedrale. Le due casseforti si conservavano nel Tesoro della Basilica, e si esponevano e si portavano in processione nella festa dei Santi. Nel secolo XVIII le Sacre Reliquie vennero deposte nelle urne argentee allora costruite, ad eccezione del Teschio di Sant'Urbano, che fu trasferito dal busto di legno dorato a quello d'argento nel cui petto si trova tutt'ora: la Cattedrale di Troia possiede infatti due serie di statue a mezzo busto dei suoi cinque Patroni. La serie scolpita in legno è perennemente esposta alla venerazione, mentre l'altra, lavorata e cesellata in argento massiccio dall'artista napoletano Ignazio D'Urso alla fine dei Seicento, è stata "musealizzata" presso il Museo Diocesano – sezione del Tesoro della Cattedrale di Troia. Le due urne, con quella contenente le Reliquie di Sant'Anzia che vennero ad accrescere il Tesoro soltanto il 1°dicembre del 1935, dal 1945 furono riposte nel loculo ricavato nell'altare centrale della cappella dei Santi, poiché quello è il posto più proprio delle Reliquie dei Martiri, conforme le tradizioni più antiche del Cristianesimo.
Anche quest'anno, nei giorni 18, 19 e 20 luglio, si sono svolte a Troia le Feste Patronali, che hanno visto fedeli, concittadini emigrati, tornati qui per l'occasione, e numerosi turisti, affollare le vie della nostra città. Culmine dei festeggiamenti, la suggestiva processione che si è svolta con la rituale magnificenza la sera del 18 luglio. Una processione che si ripete da circa 900 anni, e uno spettacolo che commuove, in un quadro pittoresco tra i più suggestivi: la sfilata delle ricche confraternite, precedute da croci astili di argento, che parlano di pieno medioevo, e le cinque poderose statue di argento e i preziosi reliquiari con i corpi dei Santi Patroni, il Capitolo Cattedrale, il Vescovo e tutto il presbiterio Diocesano, tutte le autorità Comunali, Civili e Militari e poi un fiume di popolo. E in quella processione, che si snoda calma e solenne nell'ora del vespro al tintinnio festoso e supplice dei sacri bronzi, per le vie della città, pare riassumersi tutto un passato di autentica grandezza e civiltà, di lotte titaniche, di scontri cruenti e di vittorie strepitose, di memorabili assisi della cristianità, di ricordi di presuli illustri, di rari privilegi, di donazioni favolose.
Una autentica *summa* dell'*historia* di Troia, una *summa* del nostro passato, che non possiamo, non dobbiamo dimenticare. E che abbiamo l'onere di trasmettere alle future generazioni con tutta la fede, l'amor patrio e la devozione di chi ci ha preceduti.

Tutti attorno a Santa Maria, patrona della diocesi

a cura della Delegazione Vescovile per le feste patronali

Ritorna puntuale ed attesa l'annuale festa in onore della Madre del Signore, santa Maria patrona nostra. Si percepisce, in giro, sia il desiderio sincero, maturato lungo tutto l'anno, di manifestare la secolare religiosità lucerina sia la gioia degli incontri familiari e cittadini.
La nostra è, naturalmente, una festa cristiana in quanto è tempo dedicato, con entusiasmo popolare, alla devozione alla Madre di Dio. Ed è festa cristiana anche perché è tempo donato per imparare sempre di nuovo a guardare a se stessi e agli altri con gli occhi e il cuore di Dio. Facciamo festa, allora. E sia festa talmente nostra da non conoscere alcun timore di partecipare anche ai forestieri la nostra allegria.
Facciamo festa a contestazione della violenza dell'uomo sull'uomo. Facciamo festa per ritrovare il fascino della sincerità e il gusto della gratuità.
Facciamo festa per riascoltare quella Parola di speranza che non dà alcunché di buono come definitivamente perduto.
Facciamo festa per riannodare i fili della nostra storia fino a ridiventarne protagonisti.
Maria, Patrona nostra!
A lei consegniamo le chiavi della Città e più ancora quelle del cuore.
Sia lei ad accompagnarci lungo lo scorre del tempo: con la sua tenerezza consoli le ferite della vita, con la sua forza ci protegga dagli assalti del Maligno, con la sua bellezza incoraggi il cammino dei giorni.
Vorrà, lei, aprirci le porte del paradiso quando, carichi di anni e di opere buone, ci presenteremo a Colui che è, in eterno, il Signore.
Facciamo, dunque, festa! Sì, facciamo festa nel Signore!

+ Giuseppe Giuliano

A SANTA MARIA DI LUCERA, PATRONA NOSTRA

Vergine Madre, santa Maria di Lucera, patrona nostra,
vogliamo oggi affidare alla tua materna protezione questa Città
e la diocesi che da essa prende nome.
Tu conosci il cammino di questa Chiesa di Lucera-Troia,
cammino spesso difficile e sofferto, eppure ricco ed esaltante.
Accompagna questo popolo sulle vie della fede che dà forza,
della speranza che dà certezza, della carità che dà gioia.
Tu conosci la fatica di quanti
– vescovi, sacerdoti, consacrati, laici cristiani –
hanno testimoniato e annunciato in queste terre
il Vangelo del tuo Figlio Gesù.
Suscita cuori generosi e coraggiosi,
cuori capaci di gratuità e di servizio,
uomini e donne che vivano con la parola e con l'esempio
la meravigliosa pienezza, che la vita di Dio dona
ad ogni vita umana.

Vergine Madre, santa Maria di Lucera, patrona nostra,
dinanzi alla tua immagine, cara e familiare,
vogliamo affidarti le famiglie di questa terra.
Tu, Madre accorta e premurosa, proteggi gli sposi,
dona ad essi la capacità di amarsi e di amare,
l'umiltà di servirsi e di servire,
il coraggio di rispettarsi e di rispettare,
la gioia di accogliere ogni vita che da loro viene generata.

Vergine Madre, santa Maria di Lucera, patrona nostra,
vogliamo consegnare al tuo Cuore materno e immacolato
i giovani e i bimbi di questa terra.
Tu conosci le lusinghe del male che, così facilmente, li insidiano.
Tu conosci le speranze e i dubbi,
che si agitano nel loro animo buono ed inquieto.
Rendili forti e sapienti come sapiente e forte fu il tuo figlio Gesù.

Infine tutti vogliamo presentare alla tua tenerezza materna
e sotto la tua protezione tutti cerchiamo rifugio,
o santa Madre di Dio,
o vera Madre della Chiesa,
o sicura Patrona nostra,
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

+ Giuseppe Giuliano,
vescovo di Lucera Troia

PROGRAMMA

SABATO 12 AGOSTO

ore 20,00 - Corte Palazzo Vescovile - Presentazione del libro "*Il Volto del Santo di Lucera. San Francesco Antonio Fasani*" e inaugurazione della mostra "*Mysterium. Suppellettili eucaristiche diocesane*".

LUNEDÌ 14 AGOSTO

ore 8,00 - 10,30 - 12,00 - Sante Messe.
ore 9,00 - Giro per le vie della Città del Complesso Bandistico Città di Ordona.
ore 12,00 - Piazza Duomo: trattenimento musicale.
ore 18,00 - Giro per le vie della Città del Complesso Bandistico.
ore 19,30 - Basilica Cattedrale: Vespri solenni e consegna delle Chiavi della Città a Santa Maria Patrona di Lucera.
ore 20,00 - Piazza Duomo: storica processione del Simulacro di Santa Maria Patrona, presieduta da S.E. Rev.ma mons. Giuseppe GIULIANO. Atto di affidamento della Città a Santa Maria Patrona e solenne benedizione alla città e alla diocesi. Al termine, celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo.
ore 21,00 - piazza duomo: trattenimento musicale del Complesso Bandistico Città di Ordona.

MARTEDÌ 15 AGOSTO

8,00 – 9,30 – 10,30 – 12,00 – 19,00 - Sante Messe.
ore 9,00 - Giro per le vie della Città del Complesso Bandistico Città di Torremaggiore.
ore 10,15 - Piazza Duomo: deposizione corona di alloro al Monumento dei Caduti.
ore 10,30 - Basilica Cattedrale: solenne Pontificale celebrato da S.E. mons. Vescovo, con canti eseguiti dalla Corale S. Cecilia di Lucera.
ore 12,00 – Piazza Duomo: trattenimento musicale.
ore 21,30 – Piazza Duomo: trattenimento musicale "*in.. canto d'estate*" dal barocco alla musica da film con l'ensemble "*Camerata Moderna*" – soprano Ripalta Bufo.

MERCOLEDÌ 16 AGOSTO

ore 8,00 - 10,30 - 12,00 - Sante Messe.
ore 9,00 - Giro per le vie della Città del Concerto Bandistico Città di San Severo.
ore 10,30 - Basilica Cattedrale: Santa Messa per i Lucerini emigrati.
ore 11,45 - Piazza Duomo: trattenimento musicale. Al termine, mons. Vescovo e il Sindaco, presso il salone del Seminario Vescovile, salutano i lucerini emigrati.
ore 18,30 - Piazza Duomo: Solenne processione di Santa Maria Patrona, presieduta da mons. Giuseppe GIULIANO.
ore 22,00 - Piazza Duomo: Concerto Bandistico Città di San Severo, con la partecipazione del soprano Antonietta Giovine e del tenore Pantaleo Metta.
ore 22.30 - Piazza Matteotti - spettacolo musicale a cura dell'Amministrazione Comunale.

"Maturità, t'avessi preso prima"

La festa dei maturandi: siamo nati per risplendere!

Francesco Saverio Giglio

Nelle settimane che precedono il tanto temuto esame di maturità quasi tutti gli studenti del quinto anno delle superiori ascoltano il capolavoro di Antonello Venditti che inizia cosi: "Io mi ricordo quattro ragazzi con la chitarra, e un pianoforte sulla spalla". Il 16 maggio si sono incontrati a Lucera quei 4 ragazzi cantati da Venditti: i maturandi delle scuole superiori di Lucera hanno vissuto una serata particolare, organizzata da loro, con loro e per loro. Dopo aver celebrato insieme al Vescovo Giuseppe la Celebrazione Eucaristica in Cattedrale, per pregare insieme sia per lui in occasione del Suo anniversario di ordinazione sacerdotale sia soprattutto per il loro futuro, i giovani studenti si sono lasciati trasportare dalla gioia della musica. Gruppi musicali, solisti e sbandieratori hanno raccolto intorno a sè un pubblico vario: tanti giovani, ma anche tante altre persone che si sono sentite come folgorate dalla "luce" gioiosa che lo stare insieme emana. Ebbene si, ognuno di noi circonda chi ci sta intorno di luce, ecco perché l'evento è stato chiamato "Work in progress: sei nato per risplendere". E allora non sarà difficile cantare insieme a Venditti "si accendono le luci qui sul palco, ma quanti amici intorno, mi viene voglia di cantare". Anche il palco della nostra vita si sta pian piano illuminando, e sarà tanto più luminoso quanto più avremo voglia di metterci in gioco, non da soli, ma insieme agli altri. Che dire… si va in scena! E in bocca al lupo a tutti i maturandi.

Castelluccio V.re, 2 giugno 2017.
Festa diocesana ACR.

La storia siamo NOI

Acr: festa degli incontri

Serena Checchia
Responsabile diocesana ACR

2 giugno scorso a Castelluccio Valmaggiore, bambini e ragazzi, famiglie ed educatori si sono incontrati per concludere con gioia ed allegria il cammino di ACR, festeggiando la ventiseiesima Festa degli Incontri Diocesana.
"Diventiamo GRANDI…SANTI INSIEME, La Storia siamo NOI" è lo slogan che ci ha accompagnato durante l'intera giornata per ricordare l'importante compleanno dell'Azione Cattolica Italiana: ben 150 anni di storia da festeggiare e tanti altri anni ancora da scrivere e vivere!
Circa 300 ragazzi hanno ripercorso la storia dell'Associazione sia nell'attività di preparazione alla festa sia durante la festa stessa; una via di Castelluccio è stata trasformata in una galleria d'arte, la galleria dei Beati, in cui ogni parrocchia ha lasciato il proprio quadro: i ragazzi hanno conosciuto ed approfondito le storie di alcuni testimoni di AC, da Vittorio Bachelet ad Alberto Marvelli, da Armida Barelli a Gianna Beretta Molla, scoprendo il "trucco" grazie al quale hanno fatto grande l'AC e, quindi, la Chiesa.
Un vero e proprio profumo di Santità durante la nostra festa! Dopo la Santa Messa ed il pranzo in condivisione, i ragazzi hanno provato a "cantarsi la storia" per ripercorrere la storia degli inni di ACR.
A turno, ciascuna parrocchia è salita sul palco per cantare e ballare un inno che ormai, possiamo dire, ha fatto davvero la storia… un vero e proprio momento di grande gioia e risate!
Ciò che ci portiamo da questa festa sono i sorrisi e la forza dei bambini nel voler testimoniare l'amore del Signore ma anche il sogno, finalmente possiamo dire, realizzato di avere una Band di ACR (4 ragazzi giovanissimi di Troia) tutta nostra che suonerà e canterà per noi.
CIRCOndati di GIOIA non vediamo l'ora di ripartire e di "vivere all'altezza della nostra storia"!

Maria Gargani, venerabile

Simone Esposito

Papa Francesco ha firmato il decreto sulle virtù eroiche di madre Maria Gargani, la fondatrice della Congregazione delle Apostole del Sacro Cuore. Madre Gargani è dunque "venerabile": ora sarà necessario il riconoscimento di un miracolo affinché diventi beata.
Pur essendo irpina di nascita e pur avendo vissuto l'ultima parte della sua vita a Napoli (la causa di canonizzazione, per questo, è incardinata nell'arcidiocesi partenopea), la vicenda di Maria Gargani è in buona parte legata alla Chiesa di Lucera-Troia.
La Gargani, infatti, ha vissuto per 32 anni nella nostra diocesi, prima a San Marco La Catola, dove arrivò nel 1913 dopo aver vinto il concorso per il posto di maestra elementare, e poi dal 1930 a Volturara, dove fu trasferita.
Proprio a San Marco Maria fece l'incontro che le cambiò la vita: quello con padre Agostino da San Marco in Lamis, direttore spirituale di padre Pio, che la indirizzò al frate di Pietrelcina, di cui divenne a sua volta figlia spirituale. Sotto la guida di padre Pio, Maria si impegnò in un lungo apostolato nell'allora diocesi di Lucera, apprezzata e sostenuta dal vescovo del tempo, mons. Giuseppe Di Girolamo. Un servizio svolto in particolare nell'Azione cattolica sammarchese prima e volturarese poi.
La Gargani, infine, nel 1936 ebbe l'intuizione di dare vita a una nuova famiglia religiosa: con l'approvazione di mons. Di Girolamo nacquero così, nel convento della Madonna della Sanità di Volturara, le Apostole del Sacro Cuore, che nel 1945 avrebbero trasferito la propria casa generalizia a Napoli per poi diffondersi in tutta Italia e anche all'estero.
Con la Venerabile Gargani si aggiunge una nuova pagina della lunga storia di santità della nostra Chiesa locale, la prima espressamente legata all'Azione cattolica di Lucera-Troia. Nella speranza di vedere madre Maria presto beata.

In ricordo di suor Giusy

Luigina Coccia
Superiora Generale Suore Missionarie Comboniane

Lo scorso 24 giugno, suor Giusy Lupo ha perso la vita in un incidente stradale insieme con la consorella Luisa Manuel, sulla strada transamazzonica a 50 Km da S. Antônio do Matupi. Pubblichiamo la lettera della superiora delle Suore Comboniane, letta in occasione dei funerali tenutisi a Celenza Valfortore, suo paese natio, la mattina del 3 luglio, officiati dal parroco don Antonio Valentino.

Giusy è tornata a casa sua!
Anche se per noi missionari la nostra casa non è più solo quella di origine, noi apparteniamo al mondo, alla missione universale e adesso Giusy appartiene anche al Cielo.
Questa famiglia, questa parrocchia, questo paese l'hanno fatta crescere e hanno preparato il suo cuore, come un vignaiolo che si prende cura della sua vigna perché porti frutto un giorno. Il Carisma Comboniano le ha spalancato gli orizzonti degli estremi confini della terra, l'ha immersa nella missione universale e le ha donato un popolo al quale donare questo suo bel cuore che voi avete contribuito a far crescere. E Giusy era felice di vivere per questa missione.
Non avremmo mai pensato che fosse stato così, ma con le lacrime agli occhi riconosciamo che questa, oggi, è la tua professione perpetua, è qui oggi il tuo "sì" definitivo e per sempre al Signore, alla nostra Congregazione, alla Missione mentre per sempre resterai la figlia amata della famiglia Lupo e di questa tua parrocchia. Giusy torna tra voi mentre per questa terra è il tempo della mietitura del grano. La stagione della tua vita Giusy è stata breve, breve anche la tua missione ma il grano della tua vita è sembrato maturo al Signore che ti ha raccolta e ora ti rende pronta per essere nutrimento per la missione, per il nostro Istituto, per la tua famiglia e per questa tua gente.
In questo momento voglio rivolgermi a tutte due voi, sorelle carissime: carissime Giusy e Luisa, vorremmo trattenervi con noi; dopo dieci giorni dalla vostra morte non siamo ancora riuscite a lasciarvi andare. Adesso vogliamo raccogliere il coraggio nelle nostre mani e con la forza della fede vi lasciamo partire, vi lasciamo andare verso quella vita piena che vi attende. Vai cara Giusy, ad immergerti in quella grande Luce che è la vita di Dio, dove vivrai per sempre. E come tu stessa più volte ti piaceva cantare... E per quella strada va, va, e non voltarti indietro va… vai e non voltarti indietro…. Ma ricordatevi anche di noi.

SR. GIUSEPPINA LUPO
Nasce il 28 aprile 1980 a Foggia, Italia, da Pietro e Maria Grosso.
Si diploma nel Liceo Scientifico Statale "A. Romita" di Campobasso e consegue la Laurea di Primo Livello in Scienze e Tecnologie Alimentari, nel 2010, all'Università degli Studi del Molise.
Entra nel Postulato delle Suore Missionarie Comboniane a Granada (Spagna) il 30 dicembre 2010 per proseguire, poi il suo cammino di formazione a Quito, Ecuador, per i due anni di Noviziato. Sempre a Quito, emette i suoi primi voti, il 14 settembre 2014.
Dall'Italia parte per il Brasile l'11 dicembre 2014 dove, in un primo momento, studia la lingua portoghese in São Mateus e Vitória.
Dal 29 giugno 2015, è destinata a Santo Antônio do Matupi, incaricata per la pastorale giovanile.

San Giovanni Rotondo, 28 giugno 2017.
I sacerdoti del primo turno attorno al Vescovo, nel giorno del suo compleanno.

Esercizi di discernimento per sacerdoti diocesani e religiosi

Rocco Coppolella

Il Pontificato di Papa Francesco, soprattutto nelle due Esortazioni Apostoliche *Amoris Laetitia* (2013) ed E*vangelii Gaudium* (2016), è attraversato dal tema del discernimento che merita di essere approfondito e compreso in profondità.
Interpellato da tale urgenza, il nostro vescovo, mons. Giuliano, anche in vista del Sinodo dei Vescovi sui giovani, ha voluto vivere con i presbiteri diocesani e religiosi un tempo prolungato per comprendere ed esercitarsi nella difficile arte del discernimento attraverso l'esperienza residenziale degli "esercizi di discernimento", che si sono tenuti presso il centro di spiritualità l'Approdo a San Giovanni Rotondo in due turni (26/29 giugno e 3/6 luglio).
A guidare questi particolari esercizi è stato padre Flavio Bottaro, gesuita esperto in dinamiche di discernimento personale e comunitario ed attualmente responsabile per le comunicazioni sociali della Provincia Italiana Compagnia.
Gli esercizi, secondo la metodologia ignaziana, hanno seguito una struttura articolata in tre momenti; il primo momento di istruzione, nel quale p. Flavio offriva indicazioni pratiche sul "come" e "su cosa" fare discernimento; il secondo momento di preghiera personale nel quale si mettevano "in pratica le istruzioni" ricevute; il terzo momento di condivisione e verifica attraverso la dinamica ignaziana della conversazione spirituale.
Queste giornate sono state segnate da due altri momenti spiritualità; la celebrazione dell'Eucaristia nella cripta della Chiesa nuova alla presenza ai resti mortali di san Pio e, la preghiera dei vespri celebrati con le monache di clausura presso il Monastero della Risurrezione sempre a San Giovanni Rotondo con le quali si è creato un legame di preghiera reciproca per i seminaristi e i presbiteri diocesani.
Gli esercizi di discernimento, tempo di fraternità presbiterale, hanno permesso da un lato di prendere coscienza della natura e dell'attualità del discernimento e dall'altra della responsabilità di educare la comunità diocesana a questa metodologia.

San Giovanni Rotondo, 6 luglio 2017. I sacerdoti del secondo turno.

ZONA PASTORALE
TROIA

ORSARA DI PUGLIA

Simposio d'arte: "piú luce"

Nicoletta Altieri

Dal 16 al 18 giugno scorso, presso l'Abbazia dell'Angelo e il Palazzo De Gregorio di Orsara di Puglia, in un ensamble di colori e pennelli è stato presentato il I simposio artistico "Più Luce".
L'evento dinamico, vivace e coinvolgente è stato promosso dal parroco di Orsara di Puglia don Rocco Malatacca e da Bibart (Biennale Internazionale di Bari) con la direzione artistica di Miguel Gomez ed il coordinamento di Cinzia Del Corral e Giovanna Cericola e la partecipazione di alcuni artisti di rilievo en plein air: Ferruccio Magaraggia, Davide Flores, Sabina Princigalli, Cesare Cassone e Biagio Michele Pisauro.
Il simposio riunitosi nella prima giornata presso Palazzo De Gregorio, ha dato inizio ai lavori con una tavola rotonda con Miguel Gomez e l'artista Leon Marino sull'ispirazione artistica. Le successive giornate costellate dall'ispirazione, dalla passione e dalla fusione della tecnica artistica dei pittori, sullo sfondo scenico del complesso abbaziale, hanno originato opere di pittura, proiezioni in arte digitale sul tema della Creazione e workshop di video artistici. Protagonisti attivi di questi ultimi sono stati i giovani orsaresi e cerignolani, con il contributo di Carmen Toscano, motivando i ragazzi nella ricerca delle immagini. A conclusione dell'evento, dopo la spiegazione critica degli autori sulle opere prodotte, sono state donate alla comunità di Orsara con l'auspicio di coltivare sempre l'arte, dono del divino e benedizione dei talenti.

Orsara, 16 giugno 2017. La relazione d'apertura della mostra.

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

L'estate ragazzi dell'Opera

Loredana Barra

Lucera, Parrocchia Cristo Re. Un pomeriggio al Grest dell'Opera.

L'Estate Ragazzi è un capitolo che torna. Anno dopo anno. Da decenni.
E anno dopo anno continua ad educare, oltre che intrattenere, migliaia di bambini.
Bambini che crescono, diventano ragazzi, infine uomini.
Ragazzi e uomini che, così come hanno ricevuto, hanno voglia di dare.
É un cerchio che si ripete. Mini, medi, maxi, animatori. Mini che a loro volta crescono, si divertono, giocano, imparano. E d'un tratto, all'improvviso, tocca a loro trasmettere quello stesso messaggio ai nuovi mini.
La comunità non è mai ferma. La comunità, soprattutto quella Giuseppina, è sempre in moto, sempre in crescita, sempre in evoluzione. Un'enorme forza trainante, capace anno dopo anno, di rinnovarsi e di migliorarsi. Una forza fatta, solo quest'anno, tra giugno e luglio,, di 570 bambini, 160 animatori ed oltre 40 collaboratori, senza includere le essenziali ed amate figure dei Giuseppini del Murialdo che, con forza e con spirito sempre ardente, ospitano ogni anno centinaia di bambini e ragazzi, permettendo loro di intraprendere questo magnifico percorso.
Un percorso, quest'anno, ancor più intenso. Il percorso di Giuseppe, fatto di dolori e sacrificio. Un percorso dedicato al Signore. "Sognati da Dio", il titolo di quest'avventura, ambientata nell'antico Egitto, alla scoperta di uno dei capitoli dell'Antico Testamento. Della forza non di un uomo, ma dello Spirito Santo. Alla scoperta dell'amore e del Perdono.
Sarebbe impossibile raccontare ogni momento trascorso insieme, ogni esperienza, ogni attimo. Sarebbe impossibile ringraziare, attraverso poche righe, Padre Diego, Padre Giovanni e Padre Fernando per tutto quello che hanno fatto per i loro bambini e per i loro ragazzi. Sarebbe impossibile, con un articolo, trasmettere la forza e la bellezza dell'Estate Ragazzi. Perchè l'Estate Ragazzi è tutto questo.
E molto altro ancora.

ZONA PASTORALE
BICCARI

FAETO

Il Grest colora l'estate faetana

Leonarda Girardi

"Grest": una parola di cinque lettere sinonimo di allegria e religiosità. Dal 27 luglio al 5 agosto torna a Faeto l'edizione 2017 del Grest estivo, l'appuntamento dedicato ai più piccoli, organizzato dalla parrocchia Ss. Salvatore, nella persona del parroco don Antonio Moreno, con l'aiuto delle suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù.
Circa cinquanta i bambini iscritti, dai quattro anni in su, provenienti anche da paesi vicini, tutti attratti dai dieci giorni all'insegna del gioco, della preghiera e del divertimento, all'interno della splendida cornice costituita dalle stradine e dai panorami di Faeto.
A coordinare i giovanissimi un folto gruppo di animatori, seri e preparati, a lavoro già da settimane prima per organizzare percorsi, recite e tutto l'occorrente per il divertimento dei bambini, nella massima sicurezza degli stessi.
La giornata è scandita dalla preghiera, balli, racconti di episodi biblici, olimpiadi, lavoretti manuali e giochi di vari generi, da quelli ad acqua fino alla caccia al tesoro.
A fare da corollario a quello che si prospetta come uno degli appuntamenti più attesi del calendario estivo faetano, una serata di giochi con i genitori, un'uscita di gruppo ed una cerimonia conclusiva.

Faeto, 27 luglio 2017. L'inizio del magico Grest.

CELLE SAN VITO

Pellegrinaggio in onore di San Vito

Leonarda Girardi

Come ogni anno, l'8 agosto torna a Celle di San Vito il pellegrinaggio in onore del santo protettore del paese – san Vito appunto – ricordo dell'antico percorso a piedi di "San Vito delle Corone", che si svolgeva a Maggio. Oggi, come in passato, su un carro sono disposte le statue di san Vito, san Modesto e santa Crescenza. Lungo il percorso è d'obbligo il rosario in franco-provenzale, accompagnato dai canti tradizionali rivolti al Santo.
Arrivati al santuario, si celebra la messa che, a partire dall'anno scorso può fregiarsi di un'ambientazione d'eccezione: la piccola chiesetta, risalente al XVI secolo, prima ridotta praticamente a un rudere, è stata infatti ristrutturata ed inaugurata l'anno scorso alla presenza di autorità religiose, civili e militari.

Santuario dedicato a san Vito.

Immancabile poi è, al termine della celebrazione, l'allegro picnic in cui ciascuno consuma le pietanze tradizionali, portate da casa, insieme ad altre famiglie. Nel primo pomeriggio, i fedeli si organizzano per il ritorno, preparandosi a rientrare in paese in un clima di religiosa armonia.

ZONA PASTORALE
CASTELNUOVO

CASALVECCHIO DI PUGLIA

Vëllazëria: una tre giorni di fratellanza

Dino De Cesare

Casalvecchio, dal 14 al 16 luglio, un ponte con gli albanesi di tutto il mondo. Sono venuti da tutta Italia e dall'altra sponda dell'Adriatico invadendo per tre giorni vie e piazze della cittadina dei Monti dauni di 1.800 abitanti che, a distanza di oltre cinque secoli, conserva ancora usi, costumi e lingua della madre-patria.
Questa della "fratellanza", la Vëllazëria, è stata più di una festa: è stato l'abbraccio, forte ed emozionale, tra comunità legate dalle stesse radici, accomunate dalla stessa memoria storica, che non deve andare dispersa e che, anzi, occorre tutelare e valorizzare con leggi ancora più mirate.
Numerose le delegazioni giunte dalla Calabria, Sicilia, Molise, Abruzzo, dagli altri due centri albanofoni pugliesi, Chieuti e San Giuseppe di San Marzano (Taranto) e dalla stessa Albania.
Commozione ed emozione, sulle note degli inni nazionali dei due Paesi, al momento del taglio del nastro inaugurale della manifestazione, benedetta dal parroco don Modesto De Girolamo, da parte dei sindaci delle due città gemellate, Noè Andreano di Casalvecchio e Paulin Zefi di Lezhe.
Molte le iniziative ospitate nell'evento: convegni, laboratori d'arte e di ricamo; pittura, libri e gastronomia con ricette arbereshe. Uno spettacolo entusiasmante e passionale lo hanno offerto i gruppi folcloristici con le Vallje, canti e danze dell'antica Arberia, esibitisi nelle vie e piazze cittadine coinvolgendo calorosamente la popolazione: Tallandiahat Te Katundi di Casalvecchio, Arberia di Frascineto, Zerii Bilbilit (sud Albania), Ansambli Mirdita (nord Albania), Katundine Zembra di San Marzano di San Giuseppe, Yllasette Regjenda di Ururi, Shqiponjat di Santa Sofia d'Epiro.
Un evento che ha coinvolto l'intero territorio e al quale hanno dato il loro prezioso apporto anche le Pro-loco di Casalvecchio, Casalnuovo e Castelnuovo.

Casalvecchio, 14 luglio 2017.
Un momento dell'inaugurazione della festa.

ZONA PASTORALE
SAN MARCO LA CATOLA

VOLTURINO

Giornate culturali della Serritella

Gaetano Schiraldi

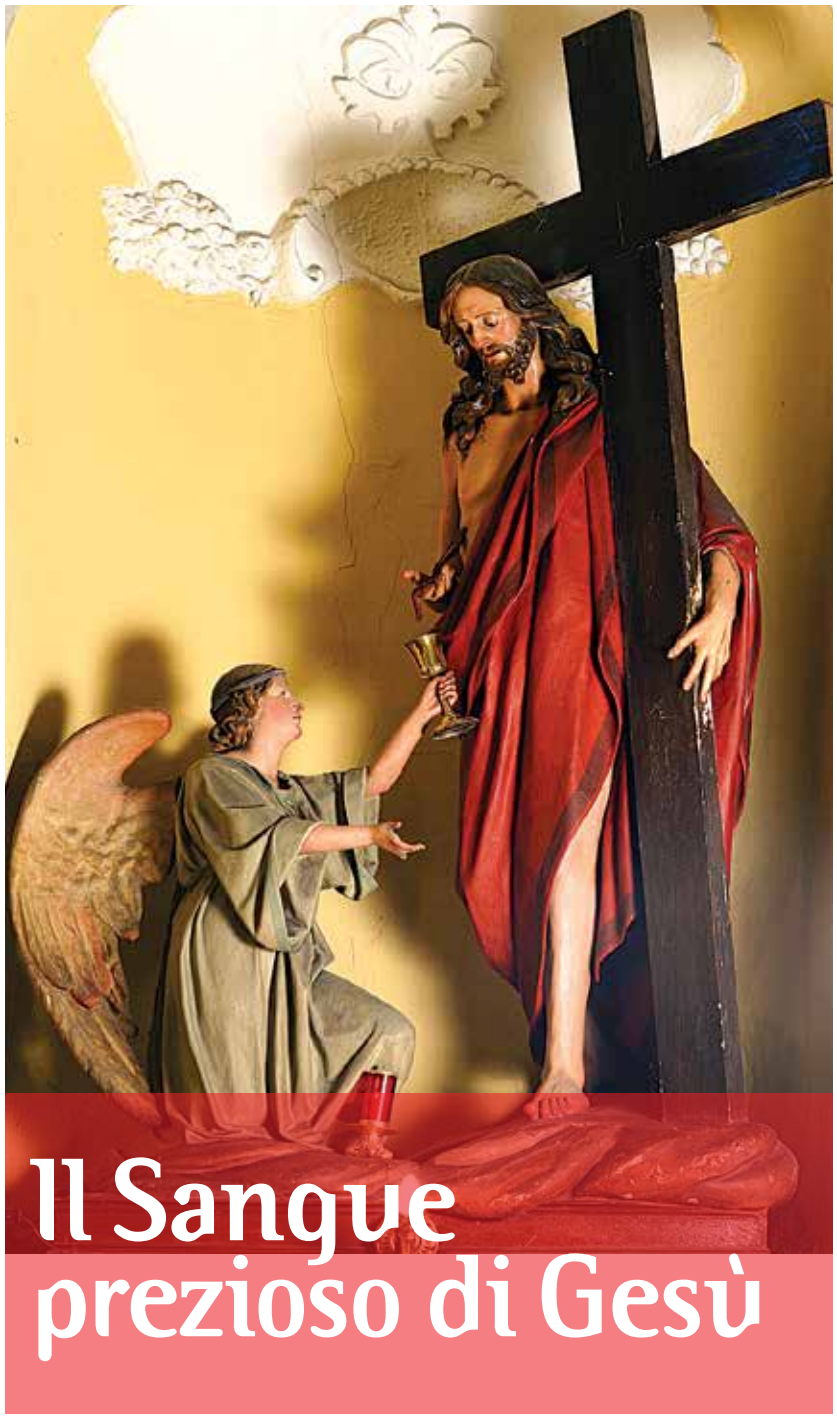
In occasione della I Giornata culturale della Serritella, il 10 giugno scorso, si è tenuto, presso l'omonimo Santuario di Volturino, un convegno organizzato dalla Parrocchia S. Maria Assunta e dalla Fondazione Centro Residenziale di Studi Pugliesi "Prof. Michele Melillo" dal titolo I Tratturi di Capitanata antiche vie di sviluppo e cultura. Sono intervenuti come relatori, per approfondimenti strettamente locali, il parroco con la relazione Il Santuario di Serritella: crocevia di pellegrini e pastori, sottolineando l'importanza storico-geografica della chiesa della Serritella in relazione alla città di Montecorvino, alla presenza templare, prima, e domenicana, poi, al Tratturo Regio Castel di Sangro-Lucera, fino alla venuta del cardinale Vincenzo Maria Orsini, futuro Benedetto XIII; ed il prof. Armistizio Matteo Melillo con il tema Tracce di aprutinità nella cultura volturinese, che ha posto in evidenza gli influssi portati dai pastori, viandanti sul Tratturo, nelle tradizioni popolari e linguistiche volturinesi. La parte più tecnica, legata alla legislazione particolare e alla tutela dei tratturi, è stata affrontata dal dott. Bruno Petraccione, Tenente Colonnello Carabinieri Forestali, col tema I Regi Tratturi un patrimonio pubblico da proteggere e da valorizzare, e dall'avv. Costanza Moreo, Dirigente Servizio Amministrazione Demanio Armentizio, con la relazione I Tratturi di Puglia tra tutela e valorizzazione.

Il santurario mariano della Serritella, in agro di Volturino.

« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Il Sangue prezioso di Gesù



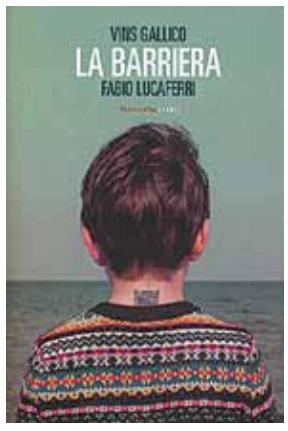
Sono lieto di riprendere questa rubrica sul giornale diocesano e mi è caro presentarvi, al termine del mese di luglio, l'espressione artistica di una particolare devozione di questo mese estivo, quella al Sangue di Cristo, sviluppatasi nella città di Lucera agli inizi del secolo XIX.
L'opera è una pregevole statua in cartapesta leccese raffigurante il Preziosissimo Sangue ed è conservata nella parrocchia di San Giacomo Magg. Ap.
Questa devozione, di cui papa Pio IX era un fervido cultore e che nel 1849 estese a tutto il mondo cattolico, nata agli inizi del Cristianesimo, caratterizza tutto l'Ottocento italiano e si diffonde, in modo particolare, nelle regioni meridionali. I nomi che emergono per questa devozione sono quelli del canonico Francesco Albertini, che fondò la «Pia Unione del Preziosissimo Sangue» e di san Gaspare del Bufalo, il quale fondò la «Congregazione del Preziosissimo Sangue».
La devozione al Sangue di Cristo riprende in un certo qual senso tutta la tradizione italiana da santa Caterina da Siena e santa Maria Maddalena de' Pazzi in cui la presenza del sangue indica non solo l'amore portato fino alla morte da parte di Gesù Cristo, ma anche una spiritualità ascetica di macerazione e di olocausto personale, consumato con la profondità dell'amore nella vita spirituale, tesa alla continua perfezione.
Il bel simulacro lucerino del Preziosissimo Sangue è la sintesi perfetta di questo ideale spirituale. Esso risale sicuramente alla prima metà del XIX secolo e potrebbe, forse, provenire dall'antica chiesa di San Giacomo, che si innalzava nella piazza omonima, quasi come memoria dell'antica cattedrale e che oggi giace nascosta, e un po' dimenticata, al di sotto del moderno lastricato.
La statua apparteneva alla «Congrega del Preziosissimo Sangue » fondata nella parrocchia di San Giacomo nel XIX secolo come si può desumere dalle carte d'archivio e da una bellissima lastra in rame per stampe su cui è riprodotta la stessa sacra effige e recante la data 1854.
Il Cristo risorto, poderoso nella struttura fisica, ricoperto da un grande mantello rosso, ha il bel viso leggermente abbassato con uno sguardo assorto, pensieroso.
Tiene con la mano sinistra la Santa Croce, vessillo regale della sua vittoria sulla morte e sul peccato, mentre raccoglie nel palmo della mano destra un rivolo di sangue che fuoriesce fluente dal suo costato aperto, santuario della divina misericordia e che un angelo, in atteggiamento adorante, raccoglie in un calice di metallo dorato.
Legato al perpetuo e santo sacrificio della messa, rinnovamento di quello della croce, il Sangue prezioso di Cristo, cui si deve la redenzione dell'uomo, da alle nostre vite un carattere sacrificale, come partecipazione all'immolazione che il Figlio di Dio fece di sé sul calvario e che questa opera d'arte continuamente ci ricorda.

« kublai consiglia »

a cura di Marco Esposito

Quella barriera che ci rende tutti clandestini

Vins Gallico
Fabio Lucaferri,
La barriera,
Fandango libri, 2017.



2029, L'intero bacino del Mediterraneo è nel caos preda di un'enorme crisi economica, di disordine politico, di un clima di sospetto dilagante.
Solo la Germania riesce a mantenere una qualche forma di organizzazione sociale, anche se per difenderla ha dovuto costruire la Barriera, una fortificazione impenetrabile sorta per respingere l'ondata dei profughi che chiedono asilo. Per circolare liberamente i suoi cittadini sono costretti ad avere un identity-matrix, un tatuaggio identificativo contenente i dati anagrafici di ciascuno, per seguirne i movimenti. Quel codice è l'unica speranza di una vita migliore.
Milo lo sa e decide di inseguire il miraggio: scappa dalla disperazione italiana convinto che Nils, un vecchio amico di università vicino agli ambienti anarchici, possa aiutarlo ad ottenere un trapianto di identità. Ma appena arrivato da clandestino in città Nils sparisce misteriosamente. Preso dalla disperazione Milo, con l'aiuto di Flora, un'italiana che vive da anni in Germania, sarà costretto ad una rischiosissima indagine per inseguire il suo sogno di libertà.
In una Berlino che faticosamente riesce ad essere l'ultimo baluardo dell'organizzazione sociale occidentale, in un'atmosfera di ispirazione orwelliana, Vins Gallico e Fabio Lucaferri ci regalano un romanzo distopico bello e avvincente, che parla alla nostra coscienza e disegna un orizzonte non più così irrealizzabile per un mondo incapace di accogliere e di affrontare il tempo di crisi con spirito di vera solidarietà.

Libreria Kublai Lucera
info@kublailucera.it